

Infrastrutture

di Marika Giovannini

Valdastico, Gianmoena avverte: «I territori devono essere ascoltati»

Il presidente del Consiglio delle autonomie: ci faremo sentire, ma la responsabilità è della giunta

TRENTO La linea non cambia: «La nostra intenzione è quella di ascoltare i territori coinvolti». E considerato che in questi mesi il giudizio negativo dei Comuni della Vallagarina sulla Valdastico con uscita a Rovereto sud è rimasto invariato, anche il Consiglio delle autonomie non cambierà direzione. Esprimendosi di conseguenza quando la variante al Piano urbanistico provinciale — approvata in prima adozione venerdì scorso dalla giunta — approderà sul tavolo per ottenere il parere previsto.

«Affronteremo la questione — premette il presidente del Cal Paride Gianmoena — quando ci arriverà il materiale sul quale dovremo dare il nostro parere». Ma la base del dibattito — su un'opera controversa come la Valdastico — è comunque già tracciata. E guarda al «no» deciso e perentorio pronunciato praticamente da tutti i Comuni interessati dal passaggio dell'arteria, Rovereto e Terragnolo in primo luogo. Coinvolgendo anche la Comunità della Vallagarina. «Nella prima fase — ricorda Gianmoena — i territori avevano dichiarato la loro contrarietà all'opera. Se questa posizione non sarà cambiata, immagino che anche il parere del Cal non si discosterà». Ponendo un primo, pesante ostacolo all'iter della variante al Pup della giunta Fugatti, già gravata da più di una riserva sul tracciato manifestata dai sindaci dei territori veneti coinvolti.

«La nostra richiesta — continua il presidente del Cal — è che gli enti locali vengano presi in considerazione nelle opere che coinvolgono il loro territorio». E proprio questa è la filosofia che il Consiglio delle autonomie pone alla base dei propri pareri. «Va detto però — osserva Gianmoena — che ognuno ha un proprio ruolo». Necessariamente diverso per rilevanza: «Il nostro parere ha un peso, è chiaro. Ma la competenza e la responsabilità di fare delle scelte è in mano alla giunta provinciale e al consiglio». Sul caso specifico della Valdastico, il presi-



L'altro fronte

Il governo veneto gela Fugatti «Ci riserviamo di sentire Roma»

Sulla Valdastico con uscita a Rovereto Sud il Veneto gela il governatore Maurizio Fugatti. È una veronese, la vicepresidente del Veneto con delega alle Infrastrutture, Elisa De Berti, a dover mettere le mani avanti: «Sapevo che c'era la Vas (Valutazione ambientale strategica ndr) della Provincia di Trento che avrebbe analizzato tutti i tracciati proposti. Dalla Vas è emerso che il migliore è quello di Rovereto. Credo che verrà fatto un incontro anche con il ministero. Per il Veneto era chiusa la partita col progetto definitivo ma con la riserva dei sindaci della Val d'Adige disponibili al prolungamento soltanto se verso Nord... Ora, l'esito della Vas è che l'autostrada andrà a Sud. In più noi chiedevamo che ci fosse anche un'analisi trasportistica su flussi di traffico ed equilibrio economico finanziario dell'opera. Quindi mi riservo di convocare i sindaci e sentire il ministero per fare luce sulla Valdastico». La vicepresidente aggiunge significativamente: «Si parlava di Valdastico in relazione alla proroga di concessione al 2026 ed è evidente che al 2026 non verrà realizzata». Spieghiamoci meglio. La concessione della Brescia-Padova, l'A4 veneta ora nelle mani di A4 Holding, al 95% di proprietà privata, è stata a suo tempo prorogata, evitando la gara europea, fino al 2026 con il vincolo di realizzazione proprio del prolungamento a Nord della Valdastico. Si era a metà 2013 e sono trascorsi 7 anni. A più riprese il

presidente del Veneto, Luca Zaia, ha sottolineato come la concessione della Brescia-Padova scada nel 2026 in relazione al progetto di una holding autostradale nordestina. Per dirla chiara e tonda: il Veneto punta con decisione a subentrare ai privati per la gestione della Brescia-Padova con una società in house. Non a caso, oltre un anno fa, è passato un emendamento che modifica la natura di sola gestione di Cav, Concessioni autostradali venete, rendendola potenzialmente una concessionaria come tutte le altre nonostante la differenza più vistosa: è una società autostradale 100% pubblica. Un unicum composto dal 50% da Regione Veneto e dal 50% da Anas (anche se ancora manca l'aggiornamento dello statuto societario). Che sia Anas o la futura newco di Anas, il piano è chiarissimo: prendersi «il primo vero pezzo d'autonomia» come ha lasciato intendere lo stesso Zaia, peraltro il più redditizio. La realizzazione di un prolungamento dell'A31 verso Rovereto, insomma, continua a non piacere ai trentini e, a questo punto, con la Pedemontana quasi completata come parziale by-pass dell'A4, non piace più neppure al Veneto. Per risolvere la direttrice berica verso Nord le scommesse si appuntano piuttosto sul project della Nuova Valsugana. Sulle autostrade, invece, il vento è cambiato. E il prolungamento a Nord dell'A31 sembra aver mancato il suo appuntamento con la storia.

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

Comunità contro l'uscita a Rovereto

✓ Tutti i Comuni della Vallagarina, Comunità di valle compresa, si sono espressi contro l'uscita a Rovereto sud

Opposizione pronta alla lotta

✓ Anche l'opposizione consiliare è pronta a fronteggiare la variante al Pup che allarga il raggio della Valdastico

Le perplessità dell'Alto Adige

✓ La Valdastico non sembra entusiasmare nemmeno la Provincia di Bolzano: la Svp è contraria a nuove arterie

Municipi vicentini sul piede di guerra

✓ Non piace l'uscita della Valdastico a Rovereto sud nemmeno ai Comuni vicentini coinvolti nell'opera

dente del Consiglio delle autonomie promette che i sindaci si «faranno sentire». «Dobbiamo capire — spiega — quale documentazione è stata prodotta anche sulla base delle richieste che avevamo avanzato in prima battuta, legate all'impatto economico e ambientale dell'arteria».

Su un aspetto però Gianmoena vuole fare chiarezza. Tornando su un passaggio della riflessione del presidente del Coordinamento imprenditori Giovanni Bort. Il quale, commentando il «no» dei territori alla Valdastico, aveva osservato: «Nessuno vuole ospitare determinate opere. Nessuno vuole l'inceneritore o il gassificatore». «La partita dell'inceneritore — replica il presidente del Cal — è completamente diversa rispetto alla costruzione di una strada. Tra l'altro, ricordo che per quanto riguarda i rifiuti è stato lo stesso Consiglio delle autonomie a chiedere,

con la condivisione di tutti, di chiudere il ciclo in Trentino. La scelta netta dei sindaci è stata quella di chiedere di non esportare i rifiuti».

Ora, per quanto riguarda la Valdastico, si attendono dunque tutti i pareri previsti per la variante al Pup. Con un percorso che si preannuncia in salita. Se infatti il Consiglio delle autonomie, a meno di sorprese dell'ultimo minuto, darà parere negativo all'allargamento del raggio dell'ambito del corridoio est, in terza commissione la battaglia sarà serrata: assodata la contrarietà delle opposizioni, si dovrà capire quale posizione prenderà Fratelli d'Italia, dopo le critiche espresse dal circolo del partito di Rovereto. E si prospettano valutazioni critiche anche da Bolzano: a dicembre dello scorso anno la Svp, in consiglio regionale, aveva bocciato nuovi corridoi autostradali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La delibera

Costi, ambiente, fattibilità: i tasselli dell'analisi per valutare il corridoio est

Fissati gli obiettivi dell'opera: «Trentino più attrattivo»

TRENTO La prospettiva principale viene fissata subito: «La variante attiva in via prioritaria l'ambito di connessione "Corridoio est" al fine di risolvere il tema del collegamento con il Veneto, dei volumi di traffico che interessano la Valsugana e delle esigenze di connessione che esprimono in particolare i territori della Vallarsa e degli altipiani Cimbri». Ma nella delibera che approva in via preliminare la variante al Pup sulla Valdastico, la giunta mette in fila anche i sei obiettivi «dell'ambi-

Sfide

L'esecutivo parla della necessità di nuovi modi per gli spostamenti

to di connessione Corridoio est». Tra questi, spicca la volontà di «rafforzare l'attrattività del Trentino nei macrosistemi economici nazionali mediante l'integrazione interna ed esterna nelle grandi reti», ma anche quella di «sviluppare il ruolo di centri attrattori di Trento e Rovereto ampliandone il raggio di influenza verso l'Italia e l'Europa orientale». E nel mirino dell'esecutivo guidato da Maurizio Fugatti c'è anche l'idea di «adottare — si legge nella delibera — modalità di

spostamento delle persone e delle merci più efficienti dal punto di vista ambientale e più rispondenti alle esigenze della competitività degli operatori. In tal senso va individuato un modello di mobilità che risponda in modo equilibrato all'obiettivo di ridurre l'impatto negativo sulla qualità dell'aria che deriva dall'aumento dei carichi di traffico e, allo stesso tempo, di migliorare l'attrattività e l'integrazione dei territori, nel rispetto di un bilancio ambientale complessivo». Perse-

L'iter

I documenti saranno pubblicati anche sugli albi degli enti interessati

guendo «mediante nuove infrastrutture la connessione intervalliva sul territorio provinciale nell'ottica di assicurare i collegamenti interni tra insediamenti e territorio e di rafforzare le condizioni fisiche di inclusione sociale».

Alla base della variante al Pup, come anticipato venerdì scorso dal vicepresidente della Provincia Mario Tonina, c'è una valutazione effettuata attraverso «lo strumento dell'analisi multicriteriale» che dovrà approfondire le tematiche «da considerare nella proposizione dello scenario». Vale a dire: esigenze di connessione, ambiente, fattibilità tecnica e costi. «La relazione tra le quattro tematiche — precisa la delibera — è mediata dal peso che viene attribuito alle stesse attraverso l'analisi di sensitività». Poi un accenno ai territori: «Coerentemente con gli obiettivi che la variante definisce per l'ambito di connessione, la

definizione dei pesi da attribuire nell'analisi multicriteriale propria della pianificazione subordinata pone le basi per una co-pianificazione verticale dove il Pup definisce il perimetro entro cui i territori assumono le scelte territoriali in via condivisa».

I documenti relativi al progetto di variante ora verranno valutati da Consiglio delle autonomie, commissione consiliare, commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio, Provincia di Bolzano, regioni vicine e ministero. Nel malloppo che compone la proposta di variante al Pup è compreso anche un capitolo relativo al «confronto sulle scelte» emerse durante la fase di consultazione del documento preliminare, in primavera. Gli elaborati saranno pubblicati anche nell'albo telematico dei Comuni interessati.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA